

RELAZIONE

Paolo Piccoli ()*

Signor Sottosegretario, signori Parlamentari, delegati dei notariati stranieri, rappresentanti delle professioni, Autorità, Signor Presidente e Colleghi dei Distretti riuniti di Trento e Rovereto, Colleghe, Colleghi, Signore, Signori,

un ringraziamento particolare a tutti voi per l'onore che mi fate, con la vostra presenza, qui, nel mio Trentino, che già Dante evocò non soltanto per la *ruina* che percuote l'Adige di là da Trento, a Marco di Rovereto, ma anche perché : *"Suso in Italia bella giace un laco/a piè dell'alpe che serra Lamagna/sovrà Tiralli, c'ha nome Benaco"*.

* * *

"I notai, come i giudici, incarnano lo spirito etico della regola giuridica, l'imparzialità; le funzioni del notaio sono tra le pietre miliari del triangolo democratico: lo Stato, la società e il mercato. Per questo l'attività del notaio deve sempre essere protetta da garanzie per un corretto svolgimento del suo magistero" così la Commissione olandese Hammerstein sul notariato, che abbiamo assunto a tema del nostro Congresso, ideale continuazione di Pesaro 2005: *"Civil law - Common law, sicurezza giuridica e sviluppo economico"*.

* * *

Quasi a conclusione di questo mandato consiliare è necessario un primo bilancio; ma il momento politico-parlamentare implica anche una attenta riflessione sull'oggi e sul domani.

* * *

Una maledizione cinese dice: "Che tu possa vivere in tempi interessanti".
Ci piaccia o no sono tempi molto interessanti.

Siamo nel pieno di un cambiamento vertiginoso a livello mondiale; in presenza di una situazione economica non facile, sia pure con confortanti segni di ripresa, e di una difficoltà delle imprese, portate talvolta a ricercare aiuti dallo Stato o ad un più agevole contenimento dei costi dei servizi, anziché a fare bene il proprio mestiere, affrontando la competitività interna ed internazionale.

Le grandi sfide, oltre all'economia, sono davanti ai nostri occhi: il fondamentalismo terrorista, l'ambiente, le fonti energetiche, la vertiginosa corsa

(*) Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato.

della scienza e la bioetica, la povertà di gran parte del pianeta: metà degli esseri umani vivono con meno di 2 dollari al giorno.

A Pesaro abbiamo accettato di guardare oltre l'orizzonte.

Nell'introdurre quel Congresso avevo richiamato il fatto che la globalizzazione ha reso il mondo molto piccolo, creato legami di interdipendenza tra sistemi diversi del tutto impensabili fino a pochi anni fa, consentito di produrre e distribuire il lavoro intellettuale da qualunque parte del pianeta e da qualsiasi distanza (400.000 dichiarazioni dei redditi U.S.A. sono state lavorate nel 2005 a Bangalore), un contesto nel quale il tema della sicurezza giuridica deve misurarsi con lo sviluppo economico e la competitività.

Alcune vicende recenti, negli Stati Uniti (Enron, Arthur Andersen, WorldCom) e in Italia (Parmalat, Cirio, scalate bancarie, speculazioni immobiliari, privatizzazioni che hanno portato grandi profitti a pochi e un complessivo indebolimento del sistema Paese) hanno messo in forte evidenza i pericoli insiti in un mercato senza regole e controlli.

Abbiamo anche sottolineato che la voce dell'economia sembra soverchiare il diritto, fino a rendere un dogma la pericolosa illusione che l'autoregolazione del mercato abbia la capacità di tenere conto anche dell'uomo e dei suoi bisogni.

Quando, al contrario, con recenti parole di Oliviero Diliberto, *"il mercato, tanto più se rampante come al tempo della globalizzazione, ha estremo bisogno di ciò che scrisse, molto tempo fa, un grande storico e un grande giurista quale Ludovico Muratori: regole, regole e ancora regole"*.

* * *

Dire ad un notaio che occorre semplificare è parlare di cose note; giacché quotidianamente siamo impegnati a rendere semplice ciò che è complesso.

Ma semplificare non può essere un modo per imporre una sorta di pensiero unico che sottende una egemonia economica e giuridica nella quale l'unico parametro fornito di legittimità è l'esigenza di profitto delle imprese.

Ha ragione Mario Monti, quando sostiene che l'economia di mercato ha da essere economia sociale di mercato.

In questo quadro, le professioni, interpreti del rapporto tra le regole, il mercato e la società, non possono non essere avvertite, per la loro indipendenza, l'esercizio individuale e non massificato del ruolo, il rapporto diretto con il cliente, come un ostacolo per interessi ed obiettivi di chi mira ad un rapporto prodotto-consumatore fortemente condizionato dalla pubblicità, dai gruppi di pressione, dalle tecniche di persuasione e da induzione di bisogni a volte superflui.

Vorrei, tuttavia, che non ci fossero equivoci: *“Sarebbe sciocco – ha scritto Amartya Sen, premio Nobel per l’economia – dire: fermiamo la crescita economica o aboliamo l’economia di mercato. Ben vengano tutte le misure che aiutano l’espansione economica, purché si capisca che sarebbe un errore immenso dimenticare l’educazione, l’istruzione, lo sviluppo sociale, le capacità individuali. Il denaro non è la principale misura della ricchezza. I più ricchi sono quelli che vivono più a lungo e nelle migliori condizioni. La povertà non dipende solo da quanto si guadagna. L’individuo è più ricco quando è più libero, quando può realizzare tutte le sue capacità”*.

Parole che riecheggiano l’insoddisfazione di molti economisti per una unità di misura come il PIL, che dovrebbe poter contenere oltre ad elementi puramente economici anche rilievi di felicità e di giustizia.

Noi operiamo nella società per questi valori; il notariato esplica una funzione di pace sociale e nel contempo determina condizioni di sviluppo economico, giacché, come è stato autorevolmente ricordato anche da un’esponente del movimento dei consumatori, *“la cultura della legalità emerge sempre di più quale condizione non solo per garantire il buon funzionamento dei servizi pubblici, ma più in generale per garantire competitività al sistema sociale ed economico del Paese”*.

Certo, i costi sociali non sono mai indifferenti; e qui ci aiutano parole illuminanti, tratte dal libro che Ugo Mattei ha scritto con la collaborazione di due colleghi, Francesco Pene Vidari e Carlo Marchetti, *“Regole Sicure”*:

“Occorre riuscire nella dimostrazione (prima nei fatti che a parole) che il costo sociale del notariato, per alto che possa apparire, è in realtà abbondantemente compensato dal beneficio sociale, che deriva dall’aver a disposizione un’élite professionale, selezionata, controllata, colta ed incorruttibile, dotata di alti standards qualitativi, uniformi dal Brennero a Capo Passero, capace di svolgere in modo comparativamente efficiente qualsiasi compito di tutela dei diritti e della legalità, offrendo quindi un pubblico servizio di inestimabile valore”.

* * *

Stiamo per riconsegnare il mandato al notariato, che valuterà e farà le sue scelte.

Sono certo che quale criterio prevalente verrà utilizzato il confronto tra ciò che la sua classe dirigente ha saputo fare in relazione a ciò che aveva annunciato di voler fare.

Vorrei riportarvi alla primavera del 2004, a soli 30 mesi fa ed agli obiettivi che avevamo dichiarato. Oggi sono realtà: l’alleggerimento della preselezione; la riforma dell’accesso, collegando la pratica all’Università, una commissione di concorso ed una modalità di correzione più adeguata; la creazione di un ruolo unico per le scuole di notariato; la formazione continua e

la costituzione della Fondazione; la riforma del codice deontologico e l'impegno per la qualità della prestazione; la semplificazione degli atti notari (specifica, testimoni), l'estensione alla scrittura privata degli obblighi di controllo di legalità e di conservazione; il rafforzamento del procedimento disciplinare e delle sanzioni; l'assicurazione obbligatoria per legge e il fondo di garanzia con l'abolizione della obsoleta e ridicola cauzione; la pubblicità informativa; la pubblicazione delle tariffe sul sito internet; l'informazione al cittadino mediante una campagna di comunicazione, che ha vinto – a dispetto dei suoi detrattori – il premio per la migliore campagna professionale del 2006; il confronto costruttivo e concreto con l'ABI e con le principali associazioni dei consumatori; il rafforzamento della presenza italiana a livello internazionale e lo svolgimento del primo Congresso dei notai europei a Roma; la possibilità per i notai di riconoscere la personalità giuridica di associazioni e fondazioni; il prezzo valore nelle compravendite di abitazioni tra privati.

Tutti temi che il notariato aveva all'ordine del giorno da tempo, alcuni da 15 o 20 anni, ma che stavano nel libro dei sogni.

Quanti in questa sala sarebbero stati disposti a scommettere che ce l'avremmo fatta a tradurne qualcuno in realtà, tanto più in un periodo così difficile e contrastato? Quanti di voi? Non vedo molte mani alzate.

Inoltre: la costituzione di Assonotar s.r.l.; di ADR Notariato s.r.l., per la conciliazione; il testamento di vita; gli interventi nelle direttive europee sulle qualifiche professionali e sui servizi e la risoluzione del 23 marzo del Parlamento europeo che fissano la peculiare funzione del notariato; l'impegno straordinario nelle esecuzioni immobiliari in collaborazione con i magistrati; la capacità di far fronte ai problemi sollevati dalle dismissioni immobiliari; la comunicazione a tutto campo, che ha triplicato la presenza sulla stampa, creato una struttura interna, portato in molte trasmissioni radiotelevisive il notariato, avviata la risistemazione del portale, iniziata una capillare presenza sui giornali locali; le norme sulle donazioni, i patti di famiglia per l'impresa, la tutela degli acquirenti per gli immobili da costruire, gli atti di destinazione, l'impegno sull'antiriciclaggio; il consolidamento dell'informatica e della telematica; la mole impressionante di studi e di risposte a quesiti; i tavoli di lavoro con artigiani, cooperative, amministratori di condominio, mediatori immobiliari, aziende di famiglia; i contatti con Assonime, Ance, i visuristi.

Abbiamo anche sviluppato iniziative di raccordo con le altre professioni dell'area giuridico-legale, cercando sempre di comprendere le ragioni degli altri e le loro difficoltà; i rapporti sono eccellenti, ma lo straordinario incremento dei numeri dell'avvocatura e dei commercialisti e dei ragionieri ed al-

cune vicende interne, certamente non hanno favorito la possibilità di fare definitiva chiarezza sul fatto che ognuno, a vantaggio del Paese, deve svolgere bene il suo mestiere, senza confusione di ruoli.

Con il Comitato Unitario delle Professioni il legame è di forte collaborazione tanto che il notariato è stato inserito nella ristretta delegazione che ha incontrato il Presidente del Consiglio giovedì in occasione della manifestazione di proposta di Roma. Alla quale eravamo presenti io, il Presidente Attaguile e alcuni colleghi dell'Associazione Sindacale notai del Lazio.

Da segnalare anche il sostegno a molte associazioni di volontariato, dall'UNICEF alla Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, all'Associazione Italiana per la Lotta alla Sclerosi Multipla, al FAI, al VIDAS, alla Comunità di S. Egidio, nella condivisione di alcuni loro obiettivi.

E qui, brevemente, consentitemi un ringraziamento: a tutti i componenti del Consiglio, che hanno lavorato con pazienza, con grandissima intensità, con passione, con amore per il notariato: Roberto Barone e Gian Vittorio Cafagno, Piemonte e Valle d'Aosta; Nino Ferrara e Bruno Barzellotti, Lombardia; Giulia Clarizio, Triveneto; Federico Tassinari, Emilia – Romagna; Ilario Marsano, Liguria; Andrea Pescatori, Segretario del Consiglio, Toscana; Pietro Caserta, Marche e Umbria; Giuliana Bartolini e Guido Bolognesi, Lazio; Riccardo Ricciardi, Abruzzo e Molise; Ernesto Quinto Bassi, Sardegna; Pasquale Macchiarelli, Campania – Napoli; Bruno Frauenfelder, Salerno – Basilicata; Bruno Volpe, Puglia; Guglielmo Labonia, Calabria; Enrico Rocca, Sicilia. I Revisori dei Conti Carlo Bordieri, Guido Fuccillo e Guido Monforte.

A Pippo Vicari, che è stato più di un Vice Presidente, per la sua intelligenza, per la sua dedizione, per la sua capacità di anticipare i tempi, per la sua lealtà, debbo esprimere stima e gratitudine del tutto particolari.

Al Consiglio di Amministrazione della Cassa e al suo Presidente Attaguile; ai Presidenti di Federnotai che si sono succeduti in questo periodo, Egidio Lorenzi e Gennaro Fiordiliso; ai parlamentari notai, Pastore - a cui va il grande merito della legge di semplificazione -, Pepe e Scarabosio, cui si è aggiunto anche Giancarlo Laurini; al Presidente Mariconda, per il suo prezioso aiuto; al Presidente dell'Associazione Nazionale Notai Pensionati, Paolo Meale; al Presidente dell'Accademia del Notariato Adolfo de Rienzi; agli amici di @res; al Presidente dell'Associazione giovani notai, Dario Ricolo; a tutto il personale del Consiglio nazionale del notariato, di Notartel, della Fondazione.

I rapporti con le istituzioni, la Direzione Generale competente del Ministero, gli Archivi notarili, il Ministero dell'Economia e l'Ufficio Italiano

Cambi, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Territorio, il Ministero per le Riforme e l'Innovazione, il Ministero per lo Sviluppo economico, il Ministero dell'Interno, il Consiglio Superiore della Magistratura, la Magistratura stessa, la Direzione Nazionale Antimafia, l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, il Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, Unioncamere ed Infocamere, le Istituzioni europee sono improntati ad una costante e proficua collaborazione.

Ne è prova la presenza al Congresso di molti rappresentanti e di autorevoli rappresentanti del precedente e dell'attuale Governo e del mondo politico e parlamentare, con i quali abbiamo collaborato e collaboriamo con reciproca stima – in totale autonomia - ed a cui voglio esprimere un sincero ringraziamento.

Al Ministro della Giustizia Mastella e al Sottosegretario Scotti, che ringrazio per la costante attenzione ai problemi della categoria, affido istituzionalmente la tutela dei valori di interesse pubblico a cui il notariato e i notai danno un importante contributo.

Per parte nostra abbiamo piena coscienza del ruolo, delle responsabilità e dei doveri che il sistema giuridico ci assegna, coscienza rafforzata dal sostegno che voi ci manifestate.

* * *

Sulle ultime vicende politico-parlamentari e sulle iniziative del notariato ho scritto personalmente a tutti i notai italiani.

Il metodo della decretazione d'urgenza e il clima mediatico sovraeccitato non ci sono piaciuti, anche perché le ghehettizzazioni e i sarcasmi senza reale possibilità di contraddittorio non consentono una informazione equilibrata.

Avremmo gradito vedere liberalizzazioni ben più pesanti, riguardanti l'energia, le telecomunicazioni, i servizi pubblici locali, i sindacati, ed un intervento per ridurre la burocrazia, che costituisce il vero freno nei confronti delle imprese e dell'economia.

Il notariato ha tuttavia detto responsabilmente che il potere-dovere di decidere è del Governo e del Parlamento, anche se un confronto preventivo o in corso di opera è sempre utile ad evitare provvedimenti affrettati; sottolineando che non esiste soltanto l'industria (che copre il 29,5% del PIL) ad aver diritto di consultazione e di parola ma anche il sistema dei servizi (che copre il 68,3%) di cui le professioni sono parte rilevante (il 12,5% del PIL).

Abbiamo anche avuto la serietà e il coraggio di dire a chiare lettere che l'interesse del notariato non può che coincidere con l'interesse del Paese.

Il nostro è stato un atteggiamento istituzionale, tipico di chi è controllore della legalità, rispettoso delle regole, con un metodo che dovrebbe essere normale in un Paese democratico.

Una posizione tutt'altro che rinunciataria, che ha richiesto e richiede pazienza, tenacia, coraggio, attenzione, relazioni.

Sarebbe stato infinitamente più facile alzare i toni, piuttosto di sentir dire a qualcuno - che ignora e non rispetta la fatica immensa e la complessità delle giornate romane - spesso accecato da troppe stipule - che nulla abbiamo fatto rispetto all'agitarsi di altre categorie.

Lo dico chiaro: il nostro compito non è di acquisire meriti o considerazione nella categoria per una reazione muscolare che ci darebbe facili soddisfazioni, ma metterebbe a rischio il futuro della categoria; il nostro compito è di sviluppare un confronto nelle sedi che contano, per individuare una strada che metta il notariato al sicuro da possibili imboscate e lo inserisca in un quadro complessivo di certezze, convinti che la forza delle idee e della proposta possa più di una sterile protesta, del muro contro muro, che acuisce sempre incomprensioni e rigidità.

Non mi dispongo mai a trattare per timore, ma non ho neanche timore di trattare.

Sapendo che una politica, per essere tale, non basta che sia di nostro gradimento, ma deve poter essere accettata e attuata da chi ne ha la titolarità.

* * *

In questo quadro seguiamo con grande favore l'iniziativa del Governo e del Ministro della Giustizia Mastella, affiancato dal Sottosegretario Scotti, per la riforma delle professioni ed abbiamo contribuito in modo determinante alla proposta consegnata giovedì al Presidente del Consiglio dei Ministri dalla delegazione del CUP.

Forti di aver realizzato molti degli elementi che la riforma propone, diciamo, senza equivoci, che la questione va finalmente chiusa, a vantaggio dei cittadini, delle imprese, dei giovani e delle professioni stesse, chiarendo una volta per tutte la distinzione e la demarcazione tra Ordini e Associazioni.

In essa potranno trovare migliore definizione anche le questioni riguardanti le società multidisciplinari e la tariffa nel rapporto con la pubblica funzione, che non abbiamo mai mancato di rimarcare in ogni sede con riferimento alle peculiarità del notariato e per le quali tuttavia - allo stato - è pericolosa illusione pensare che la formulazione della norma in vigore consenta in assoluta certezza deroghe interpretative.

In questo ambito il notariato aspira ad adempiere sempre meglio al suo ruolo di garante imparziale, nell'interesse generale e dei singoli, delle con-

trattazioni immobiliari, di alcuni momenti salienti delle attività commerciali, degli aspetti familiari e successori; un ruolo essenziale nell'equilibrio tra società, mercato e regole, che soltanto il notaio, per il suo status particolare, può garantire al meglio.

Non è questione di competenze, ma di ruolo: se il Paese ritiene di avere bisogno di un controllo di legalità, non può che utilizzare chi lo ha nel proprio DNA, perché vi si è preparato con uno specifico imprinting, di totale imparzialità.

E dunque ripetiamo anche in questa sede che ci sta a cuore soprattutto la pubblica funzione; che richiede garanzie sostanziali per il suo svolgimento: praticantato, concorso per l'immissione in ruolo, formazione professionale continua, tutela dell'indipendenza e dell'imparzialità, obblighi di diligenza, dovere di verificare la volontà delle parti, obbligo di fornire tutte le informazioni utili, radicamento sul territorio, custodia degli atti, regole deontologiche, sistemi di controllo della qualità dell'organizzazione professionale, supervisione e norme disciplinari.

Il notariato è la prova di come l'esternalizzazione di funzioni ad un corpo preparato, scelto meritocraticamente attraverso una selezione durissima, con responsabilità dirette - economiche e disciplinari - funzioni a vantaggio del Paese.

La nostra è una di quelle istituzioni miste, capaci di ovviare al cattivo funzionamento sia di alcuni settori della Pubblica Amministrazione per carenza cronica di mezzi e cattiva gestione del personale sia di privati la cui necessità di profitto genera spesso inefficienza (si pensi a come funzionano i nostri aeroporti).

Il notariato, oltre a dare sicurezza alle parti nel singolo atto, ha un ruolo di grandissimo rilievo per il funzionamento dell'ordinamento, come vedremo nel video introduttivo al forum.

La sicurezza giuridica è come la salute. Ci si accorge di quanto sia importante quando viene meno e necessita di una adeguata e costante prevenzione.

Siamo dunque parte integrante di quella cultura della legalità che è elemento essenziale per il Paese ed il suo sviluppo, almeno quanto mercato e concorrenza.

* * *

Ma tutto questo non basta per aumentare il rispetto e la fiducia dei cittadini: è necessario fare sistema.

Il Consiglio Nazionale ha cercato di intensificare in tutti i modi la rete di relazioni nel notariato, non solo attraverso lo sforzo personale dei Consi-

glieri nazionali e con una sempre più ampia informazione, ma anche con una assidua convocazione delle riunioni dei Presidenti, che avranno tuttavia tanto più valore quanto più potremo ascoltarvi la voce delle riunioni dei colleghi.

Non sempre infatti i messaggi viaggiano bilateralmente ed è necessario incrementare la capacità di dialogare tra noi, di comprendere che il quartier generale ha bisogno della collaborazione di tutti, di avere dati, velocità di reazione, informazioni su ciò che sta accadendo.

Per parte mia compio quotidianamente un durissimo sforzo supplementare, nel rispondere ogni giorno a decine di e-mails, nel cercare di far percepire ciò che accade; ma la capacità di mobilitazione è ancora insufficiente, anche se molti segnali sono positivi, dai numeri rilevanti dei Convegni della Fondazione (più di 8.000 presenze a fine anno, con il 90% della categoria che ha già partecipato ad almeno un Convegno), alla vostra partecipazione al Congresso (70% in più del Congresso con il maggior numero di presenze in tutta la nostra storia).

Due anni fa ho scritto che abbiamo bisogno di una “rivoluzione culturale”: siamo noi al servizio del cliente, non viceversa, troppe volte ci troviamo a contrastare un’immagine non adeguata al nostro ruolo, alle nostre responsabilità, a ciò che il cittadino si attende da noi, anche per un’insufficiente capacità di comunicazione nel nostro quotidiano lavoro.

Cari Colleghi, se verremo percepiti soltanto come dei professionisti, per quanto bravi, il ruolo di pubblici ufficiali che hanno a cuore l’attenzione imparziale ai bisogni delle parti, la sicurezza delle contrattazioni e la legalità verrà messo in ombra. Se al contrario sarà la pubblica funzione a soverchiare o trascurare ingiustificatamente il rapporto con il cliente sarà il nostro valore aggiunto professionale ad essere ignorato.

In questo ambito, le critiche al Consiglio nazionale non possono che essere il sale di un autentico sistema democratico e di un procedimento decisionale in cui l’ascolto delle diverse opinioni abbia parte rilevante.

L’obiettivo centrale del nostro lavoro era ed è la tutela non della funzione astratta, ma della funzione sociale del notariato, da cui deriva la nostra quotidiana legittimazione.

In questo senso abbiamo operato per rafforzare tre pilastri essenziali del nostro operare: la qualità, l’etica e la trasparenza.

Termini forse non molto di moda, in tempi in cui l’utile, l’opportunismo, la dissimulazione, la fanno da padroni e tuttavia virtù cardinali per garantire l’indipendenza e l’imparzialità, che sono il nostro segno distintivo.

Non ha molto senso dividersi tra chi tifa per il notaio artigianale o per quello industriale; al di fuori delle ipocrisie o delle ideologie sappiamo tutti che il notaio è notaio o non lo è.

Sappiamo tutti che cos'è la personalità della prestazione, che si fonda su un elemento essenziali (sottolineo, perché non ci siano equivoci o strumentalizzazioni, elemento essenziale) come il tempo dedicato al cliente e ad indagare la sua volontà. Elemento tuttavia non sufficiente se non assistito da preparazione professionale, sostegno organizzativo, capacità di rendersi interpreti e anticipatori della legge.

Quante volte il notariato invece di chiudersi dietro sterili e facili prudenze, ha inventato possibilità operative di grande rilievo giuridico e sociale, anticipando la codificazione? Dal condominio preconstituito al trasferimento di cubatura, dalla multiproprietà alle soluzioni in materia societaria, dalla possibilità di trascrivere gli acquisti di associazioni non riconosciute alla vendita con patto di riservato dominio, dal contratto a favore di terzo agli approfondimenti sul trust e sugli atti di destinazione.

Ho del notaio l'idea di chi, con grande efficienza professionale, nell'esercizio della pubblica funzione, adempie al suo compito di difensore della legalità anche quando è scomodo o non conveniente.

Ma qualunque rendita di posizione, anche se ammantata dal formalismo più perfetto è destinata a non avere giustificazione.

Se il notaio appare come mero certificatore invece che sofisticato ed utile interprete del diritto, rischia di essere presto ricacciato in una situazione simile a quella di fine '800, quando era un ausiliario, nemmeno laureato, dell'avvocato.

La strada è aperta, aperta da molti nostri colleghi che con i loro comportamenti – frettolosi, formalistici o sciatti - danno voce a chi sostiene, a torto, che in alcuni passaggi vi sia una standardizzazione che rende superfluo il notaio.

Ma anche pensare che in un'Italia così variegata, con abitudini tanto diverse, con consuetudini del tutto peculiari, radicate in culture, situazioni climatiche e ambientali, condizioni economiche e sociali diverse, sia possibile un unico modello di notaio, il “notaio ad una dimensione”, calato dall'alto, cristallizzato in una sorta di burka ideologico e costretto ad operare nei minimi particolari allo stesso identico modo, è una stravagante idea.

Ecco perché il Consiglio Nazionale ritiene che l'importante lavoro dei protocolli – che consideriamo essenziale e lungimirante, anche alla luce della necessità di adottare misure a salvaguardia della qualità della prestazione ai sensi della legge 248/2006 - vada utilizzato soprattutto quale occasione per

un ulteriore innalzamento qualitativo dell'attività notarile al fine di un sempre migliore servizio al cittadino.

* * *

Ci avviamo alla scelta di un nuovo Consiglio, che avverrà nel pieno di un'iniziativa politica destinata a decidere molto del nostro futuro.

In questi trenta mesi è stato incessante il nostro invito a non rinchiuderci nelle nostre certezze, ad una necessaria rivoluzione copernicana che ci faccia essere partecipi del governo del cambiamento se non vogliamo che sia il cambiamento a governare noi.

Certo, talvolta non si riesce bene a capire da dove vengono i pericoli, non si coglie una percepibile logica complessiva negli interventi normativi che si susseguono, non sempre sono chiari gli interlocutori o gli interlocutori non sono disponibili ad ascoltarci: la tentazione di rifugiarsi nel passato protettivo anziché affrontare l'incerto presente diviene forte.

Ma proprio in quei momenti è fondamentale ricordare ciò che disse Roosevelt nel discorso inaugurale della sua prima presidenza, in un anno, il 1932, tutt'altro che facile: *"the only thing we have to fear is fear itself"*: l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa.

Abbiamo un'unica possibilità, che determina tra l'altro un formidabile aprirsi delle porte mentali attraverso le forze della speranza: decidere assieme e perseguire lucidamente una linea, pur sapendo che nessun successo è mai definitivo e che vi sono sempre dei rischi, perché "l'intenzione è il seme; la pianta è il dono del destino".

Non esiste tra noi un uomo capace di cambiare da solo il corso della storia, ma tutti assieme, con il piccolo contributo di ognuno, possiamo incidere sugli eventi più di quanto non immaginiamo.

Sappiamo di poter far conto sulla qualità degli uomini e delle donne, degni del loro ruolo, che costituiscono la gran parte del notariato italiano.

Sappiamo anche che se non si rischia niente si rischia anche di più.

Di fronte al complesso quadro che abbiamo di fronte due sono le vie.

Pensare che quanto accade non ci riguardi, che il destino sia cinico e baro, che qualche Grande Vecchio complotti contro di noi, che il futuro riposi sulle capricciose ginocchia di Giove, che il modo migliore per far fronte a ciò che tocca, cambia, sparglia le nostre abitudini, sia di concedere il meno possibile, fedeli ad un'idea statica del mondo e della professione, un'idea vecchia.

Oppure prendere atto che anche noi, soprattutto noi, siamo dentro la società; professionisti dello sviluppo e che il futuro dipende dal modo in cui ci disponiamo ad affrontarlo.

E dunque maturare la fiducia che sia utile confrontarci con il cambiamento, avendo bene in mente che i nostri punti di riferimento fondamentali sono la pubblica funzione ed il concorso e che molte molte cose sono cambiate da quando abbiamo iniziato ad essere notai, senza che tuttavia ci abbiano impedito di essere notai.

All'inizio del mandato ho mostrato ai Consiglieri questi scarponcini. Sono quelli che mio padre mi fece fabbricare nel 1949 (anno istitutivo del Consiglio Nazionale del Notariato) per i miei tre anni. Nulla era fatto in serie. Con questi ho camminato ed ho imparato a sciare. Chi oggi scierebbe mai con un paio di scarponi come questi? La ditta che li fece compete sui mercati internazionali, ma il prodotto è molto molto cambiato.

Voglio dunque sperare - parafrasando Wittgenstein - che il notariato "possa cogliere l'ovvio che è sotto i suoi occhi".

Non tanto per un rispetto formale del nostro ruolo, ma perché la nostra grande risorsa è la fiducia che suscitiamo nei cittadini e nelle imprese e che possiamo spendere nei confronti del mondo della politica, nostro interlocutore naturale.

In questo senso, dialogare, ragionare, sottolineare tutto ciò che non va, utilizzando il metodo del confronto, consente di aprire un canale, di poter argomentare, di obbligare l'interlocutore a rispondere sul piano dei contenuti e non ad arroccarsi su questioni che rischiano sempre, a prescindere dagli schieramenti politici, di diventare ideologiche.

Certo, lo ripeto, sarebbe più semplice, per chi ha responsabilità di guida della categoria, dire sempre di no, ragionare secondo utilità immediate, senza tenere conto dell'interesse generale e del bene comune; sarebbe più agevole scegliere, soprattutto nell'imminenza della scadenza elettorale interna, una linea di rassicurazione, volta a ricercare un facile consenso, senza preoccuparsi delle conseguenze che possono derivarne alla categoria.

Ma sarebbe anche irresponsabile. Una classe dirigente, lo dice il termine, deve assumersi la responsabilità di fare delle scelte.

Di questa capacità di mantenere i nervi saldi, di tenere il confronto sul piano politico - parlamentare, ci è stato dato atto costantemente; ed è su questo, apparentemente insignificante, elemento, che ci ha silenziosamente caratterizzato nella mente e nel cuore di molti dei nostri interlocutori - i quali hanno percepito fermezza, contrarietà, ma anche rispetto dei ruoli, nel mentre troppi strepitavano - che stiamo lavorando per realizzare uno scenario che ci dia garanzie di medio e lungo periodo e che ci metta al riparo da possibili sorprese o da invenzioni dell'ultima ora.

E' evidente che quanto più affidamento ci viene dato, tanta più responsabilità ci è richiesta.

Gli altri ci guardano, gli occhi della gente sono puntati su di noi, ecco perché torno a richiamare la vostra attenzione su alcuni pensieri scritti nel programma di due anni fa, "Il notariato che vorrei":

Occorre più *orgoglio*: consapevolezza del proprio ruolo, coscienza di una professionalità elevata, senso della propria funzione, percezione di una identità permeata di imparzialità, di garanzia, di efficienza; soprattutto nel confronto spesso aspro e difficile con altri operatori del diritto o con il mondo dell'impresa, che vorrebbero un modello di notaio – per pavidità, per avidità o per ignoranza – sempre più confinato nel ruolo di esecutore passivo di indicazioni altrui.

Più *umiltà*: troppo spesso, accade di toccare con mano posizioni dettate dalla illusione di vivere in un sistema tolemaico, avente al centro il notariato, nel quale il cliente percepisce un clima da: "taci, so io ciò che faccio"; quando è di tutta evidenza - e lo dico con la consapevolezza di quanto il notariato dia allo sviluppo ordinato e civile del Paese - che una visione di tal genere si regge soltanto su una arrogante autoreferenzialità, incapace di capire che una società moderna non tollera né rendite di posizione né custodi di un sapere chiuso in se stesso.

Più *qualità* significa porre in primo piano il cliente, con le sue esigenze reali, che necessitano, non soltanto di una adeguata qualità organizzativa del lavoro di studio, di efficienza, di rapidità nel fornire il servizio, ma soprattutto di rapporto personale, di pazienza, di conversazione, di empatia, di arte maieutica. Anche se ciò comporta scordare repertorio, tariffe, recapiti, pratiche commerciali e si ricollega strettamente alla deontologia come habitus mentale.

Più *comunicazione* significa affermare la propria presenza nella società italiana con l'autorevolezza necessaria, in modo comprensibile, con la capacità di far percepire l'utilità della funzione, con trasparenza e disponibilità al confronto, anche mettendosi in discussione. Una cultura che non comunica è socialmente inutile, come scrisse Montanelli.

* * *

Ricerca, innovazione, internazionalizzazione, sono parole ricorrenti per la modernizzazione del Paese, la competitività e lo sviluppo.

Il notariato vi è già da tempo impegnato; la ricerca culturale, l'innovazione tecnologica, informatica e telematica, l'impegno per la libera circolazione degli atti in uno spazio giuridico comune sempre più internazionale, testi-

moniano la capacità di interpretare il cambiamento, continuando a garantire affidabilità giuridica al massimo grado.

Dal 1978, 1° Congresso di Riva, voluto dal Presidente Giuseppe Gessi, ci sono stati 20 Congressi: già allora tra i temi congressuali vi era l'informatica.

Ma non ci è consentito fermarci. Svolgiamo un mestiere bellissimo, che ci piace, che ci dà tantissime soddisfazioni, non ultime quelle economiche, un mestiere per il quale ci vuole coraggio, quotidianamente soli con la nostra coscienza di fronte a decisioni difficili e rischiose sotto molteplici profili.

Non prendiamocela con chi ci invidia, con chi ci critica, con chi fa qualche entrata dura, con chi tenta qualche invasione di campo, con gli opinionisti.

Guardiamo dentro casa nostra, svolgiamo sempre meglio il nostro ruolo, concentriamoci sui nostri fondamentali, che sono la nostra forza, facciamo pulizia. Ora abbiamo uno strumento invocato da tempo, un nuovo procedimento disciplinare. Gli alibi sono finiti. Il Consiglio Nazionale ha fatto la sua parte; tocca ai Consigli Distrettuali finalizzare.

* * *

Un notariato distratto, rassegnato ed impaurito sarebbe un notariato perdente.

Dobbiamo invece stare dentro i processi reali, collocarci tra il mondo che cambia e un mercato aperto, da cui nascono difficoltà e timori ma anche opportunità nuove.

Dobbiamo trasmettere al mondo politico e parlamentare il messaggio che ci facciamo carico di dare un contributo positivo ai problemi che il Paese si trova ad affrontare: l'occupazione ed una maggiore mobilità.

Si è parlato molto, nei giorni scorsi, di merito e di talenti; noi siamo da sempre l'esempio di come il merito e i talenti possano determinare crescita sociale per i singoli, ma anche uno straordinario servizio al proprio Paese nel fare bene il proprio lavoro.

Il mio bisnonno morì emigrante in Brasile alla fine dell'800.

Il padre di mio padre fu un modesto impiegato dell'Impero Austro Ungherico, di cui questa terra ha fatto parte fino al 1918.

Il padre di mia madre era contadino, come molti dei nostri avi.

Ma in una società complessa la mobilità sociale è più difficile e dunque è necessario garantire senza equivoci il diritto al praticantato per chiunque e attivare strumenti di sostegno a giovani capaci, le cui famiglie non abbiano i mezzi necessari per la lunga preparazione.

Il notariato si appresta a farlo con generosità, attivando un cospicuo numero di borse di studio, per le giovani generazioni, per garantire una sempre più sostanziale democratizzazione nell'accesso alla professione.

Sono anche convinto che sia necessario remunerare equamente i praticanti che partecipino attivamente alla nostra attività.

In questo modo investiremo ulteriormente sul futuro della professione come da anni siamo impegnati a fare.

Da quando sono iscritto a ruolo, poco più di vent'anni fa, quasi 3000 nuovi notai sono entrati in servizio, 3/5 dell'organico.

Nel medesimo tempo il numero delle donne notaio è raddoppiato, raggiungendo quasi il 30% della categoria.

La riforma dell'accesso ha creato condizioni di maggiore rapidità nello svolgimento dei concorsi.

Al Ministro diciamo che tuttavia non è sufficiente: è necessario che si trovi il modo di svolgere i concorsi annualmente, con un numero di posti adeguato ai giovani preparati che vi accedono e gli garantiamo in sede di revisione della tabella una collaborazione aperta e leale.

Dobbiamo dare poi risposte in tema di mobilità.

Che la sede sia il fulcro della nostra attività a tutela e vantaggio del cittadino (cittadino consumatore è proprio una brutta espressione) non è in discussione.

Ma dopo un dibattito che si è sviluppato da tempo non possiamo rinviare più a lungo una proposta sull'organizzazione territoriale che porti ad un più razionale disegno dei distretti, da attuarsi zona per zona per iniziativa e con il concorso dei Consigli Distrettuali e dei Comitati regionali.

In questo ambito - è un mio personale parere - una volta assicurata l'assistenza alla sede per i giorni necessari allo svolgimento della funzione, si potrebbe - senza soverchi rischi - liberalizzare la facoltà di rogito in un ambito ragionevolmente più ampio, preferibilmente coincidente con il distretto.

Infine sono convinto che si debbano mettere in atto misure che attuino il ricambio negli organi istituzionali a tutti i livelli, come i limiti di mandato, e favoriscano un aumento delle donne e dei giovani nei posti di responsabilità.

A fronte di questa seria iniziativa il notariato chiede però alla politica un quadro di riferimento stabile.

Compiti innumerevoli e gravosi richiedono costanti ed ingenti investimenti in personale e mezzi, oltre che sul piano dell'aggiornamento continuo; e dunque la possibilità di previsioni di spesa e di entrate certe.

* * *

E' impensabile che le scelte compiute possano accontentare tutte le posizioni.

Lo abbiamo ripetuto tante altre volte: non pretendiamo di avere sempre ragione; siamo anzi consapevoli che vi sono idee diverse e possibili soluzioni alternative in relazione ai nostri problemi.

Quello che è assolutamente essenziale è una lealtà reciproca ed una unità di intenti, anche da parte di chi dissente, che deve prevalere nel momento in cui l'organo istituzionalmente competente ha deciso. Questa è l'essenza del metodo democratico.

Non mi aspetto di trovare tutti voi pronti a sostenere il punto di vista del Consiglio nazionale, ma esigo il rispetto delle persone e dei ruoli, dell'istituzione soprattutto, rispetto che è essenziale per chi deve confrontarsi a livello politico e parlamentare.

Tra qualche mese, quando il notariato andrà alle urne, vorrei che ricordasse una significativa frase di John F. Kennedy in "Ritratti del coraggio", premio Pulitzer del 1957: *"Gli elettori ci scelsero perché avevano fiducia nel nostro giudizio e nella nostra capacità di esercitare quel giudizio in una posizione da cui avremmo saputo determinare l'optimum per il loro interesse, che non può considerarsi sganciato dagli interessi della nazione. Questo potrà significare che a volte noi dobbiamo informare, correggere e, in qualche caso, anche ignorare l'opinione degli elettori, se dobbiamo esercitare pienamente quel giudizio per il quale fummo eletti. Però, agendo senza motivi egoistici o pregiudizio personale, coloro che seguono i dettami d'una intelligente coscienza non sono aristocratici, demagoghi, eccentrici o politicanti induriti, insensibili ai sentimenti del pubblico. Si attendono, e non senza una notevole trepidazione, che i loro elettori siano i giudici definitivi della saggezza del loro contegno; però hanno fede che quegli elettori, oggi, domani, o persino in un'altra generazione, vorranno almeno rispettare i principi che motivarono la loro presa di posizione indipendente"*.

Accompagnato dalla convinzione del Consiglio Nazionale, ho piena coscienza di una grande storia che non va dispersa, che ha visto impegnati molti colleghi nel garantire tradizione e innovazione con lungimiranza, usando la ragione e rispettando i principi. E ciò è testimoniato dal fatto che i Presidenti Barassi, Barone, Laurini, Mariconda, Mascheroni sono qui, con il notariato e per il notariato, nella convinzione del suo ruolo essenziale per il Paese.

* * *

A lungo ho accarezzato il desiderio di tornare a casa dopo tre anni di lavoro senza respiro.

Se dovessi giudicare dai risultati ottenuti, che suggellano l'impegno di alcune consiliature, potrei ritenermi più che soddisfatto.

Quello che, assieme ai miei consiglieri, ho promesso è stato mantenuto.

Ma il lavoro non è concluso, perché molto altro nel frattempo si è messo in movimento e nei prossimi mesi giocheremo una partita decisiva.

Per la prima volta, forse, nella nostra storia, il Congresso assume, dunque, di fatto, un rilievo politico, perché è chiamato a scegliere la linea sulla quale misurarci.

La scelta è duplice.

Sotto un primo profilo tra dinamismo e staticità; tra apertura e arroccamento.

Sotto un secondo profilo tra l'idea di una pubblica funzione sostanziale, in cui la forma si coniughi concretamente con la funzione sociale ed economica del notariato e l'idea di una pubblica funzione più formale, vorrei dire formalistica, volta ad un mero giudizio – per così dire astratto - di conformità alla norma; tra un notaio professionista dello sviluppo – che mira ad essere al centro delle contrattazioni, ad essere per le imprese “one stop shop”, unico riferimento di molteplici esigenze – o un notaio certificatore della situazione statica, aggrappato alla ferrea – e pericolosa - convinzione che il controllo di legalità sia un'esigenza talmente necessaria di una società complessa da non correre alcun rischio di essere messo in discussione da chi ha il potere di legiferare, anche se totalmente privo di attenzione alle esigenze dell'economia e del cambiamento.

La mia convinzione è che davanti a noi – forse ancor più delle altre professioni - molti siano i rischi – ben al di là di una qualsiasi Bersani, come è agevole cogliere da quanto accade in Europa e nel mondo se solo alziamo gli occhi da un certo provincialismo -; ma anche che vi sia una reale possibilità di consolidamento e di crescita e che tocchi a noi decidere di coglierla.

Tornando alle parole di Ugo Mattei: *“ Il fatto che un diritto di scarso valore economico meriti la stessa protezione da parte dell'ordinamento di uno di cospicuo valore, costituisce un principio fondamentale della nostra civiltà giuridica che oggi più che mai richiede tutela. Quest'operazione culturale, lungi dal suggerire al notaio di trincerarsi dietro al ragionamento burocratico e al formalismo interpretativo, gli impone un ruolo diverso, quello dell'élite professionale capace di decidere, attraverso la propria cultura, quali soluzioni giuridiche convengano alla collettività, quali fra le molte interpretazioni possibili di un diritto positivo spesso scadente sul piano qualitativo siano le più adatte ad un sistema fondato sul primato dei diritti.*

Certo vi è in una parte del notariato anche una certa disattenzione ad assumere una responsabilità nella negoziazione che vada al di là di una questione meramente procedurale.

le di controllo del contratto e che sempre più deve essere sostanziale per avere una legittimazione e di efficienza”.

Mi sembra di una chiarezza inconfutabile.

Questo ed il prossimo Consiglio nazionale hanno un compito: affrontare il cambiamento - mettendo in guardia il notariato dai pericoli che può corre dal sottovalutare o dal sopravvalutare la situazione -, prospettare le opportunità e i sacrifici necessari.

E' una scelta che esige sincerità e decisione, come voi vi aspettate, e contiene una sfida di lungo periodo, che chiede più che promettere, che fa appello all'orgoglio non al portafoglio, ed ha in sé possibili incognite invece che sicurezza a buon mercato.

Ma è una scelta che può farci uscire da quel senso di impotenza e di frustrazione, che talvolta, soli nel nostro lavoro, ci coglie di fronte all'imprevedibilità dei tempi.

D'altra parte nessuna istituzione è disposta a cambiamenti radicali se non ritiene di trovarsi in gravi difficoltà e di dover fare qualche cosa di diverso per sopravvivere.

Dovremmo in questo senso ringraziare i segnali di questi anni (dagli autoveicoli alle tariffe) anziché considerarli disastrosi. Essi danno indicazioni preziose, purché sappiamo coglierli. Lo shock è quasi sempre l'inizio di una trasformazione positiva e vitale.

La relazione dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato di alcuni anni fa ci ha irritato e impaurito, ma ci ha fatto fare molti passi avanti che mai avremmo immaginato.

“Poiché le circostanze sono nuove - disse Abraham Lincoln - altrettanto nuovi devono essere il nostro pensiero e la nostra azione. Dobbiamo liberarci dei vecchi schemi.”.

La decisione difficile che il momento richiede è scegliere tra l'interesse generale e la comodità individuale.

“Alcuni uomini - disse Robert Kennedy - guardano la realtà e si chiedono: perché? Io guardo alle cose come non sono mai state e dico a me e a tutti voi: perché no?”

Certo, la nostra vita, la nostra serenità, quella delle nostre famiglie e dei nostri collaboratori dipendono dal nostro lavoro.

Ma il notariato non è stato istituito per dare ai suoi componenti un vantaggio economico; esistono obiettivi straordinariamente più alti ed è ad essi e per essi che il notariato deve riferirsi per evitare un pericolo che riguarderebbe anche il benessere di tutti e di ciascuno e che ci porterebbe rapidamente ad un tipo di riserva ben diverso da quello cui siamo abituati, una riserva indiana.

Non so se altra classe dirigente del notariato abbia dovuto far fronte a mutamenti così ampi e al tempo stesso alla necessità di garantire l'essenza della funzione; ecco perché vi chiamo a raccolta, giovani ed anziani, donne e uomini: il momento è decisivo.

Il Congresso dia il suo giudizio; dica se vuole che ci assumiamo un'ulteriore pesante responsabilità; ma lo dica chiaramente, al termine di questa relazione e negli ordini del giorno.

In quel caso mi attendo che il notariato a febbraio esprima coerentemente colleghi disposti a continuare l'ulteriore tratto di cammino con analoghe convinzioni. Poiché nessuna strada è possibile se in Consiglio non si realizza, nel confronto dialettico, una larga condivisione delle idee di fondo.

Solo a queste condizioni ciascuno di noi, per ciascuno di voi, mentre vi dedicate quotidianamente alle vostre normali occupazioni, trascurerà ancora lavoro, famiglia, tempo libero, affetti, riposo, guadagni, per un carico fisico e morale inimmaginabile.

Al Congresso ricordo che ad una classe dirigente si richiede coraggio morale, capacità di giudizio, integrità e dedizione; noi vi riconsegnamo il notariato con la serena coscienza di aver fatto tutto quanto è possibile per corrispondere a queste esigenze.

Sarebbe per noi motivo di orgoglio, di soddisfazione e di ricompensa per le fatiche assunte, se questo Consiglio nazionale fosse ricordato per gli ideali che ha saputo indicare, per le strade che ha aperto, per le energie liberate dentro e fuori il notariato; per la sua indipendenza; e se gli ambiziosi obiettivi che abbiamo posto fossero in grado di guidare a lungo il nostro cammino, garantendo il notariato, per la stima e la fiducia che merita, nella società italiana.

Quanto a me, la fedeltà alle istituzioni del notariato è testimoniata da tutto ciò che ho fatto e non occorre vi ribadisca che amo profondamente questa professione.

Notaie e Notai d'Italia, prendendo a prestito le parole del mio grande conterraneo Alcide De Gasperi - ricostruttore, in tempi difficilissimi, dell'Italia repubblicana con la tenacia e l'integrità morale proprie di questa terra - voglio dirvi con fiducia: *"Siate voi stessi e siate ottimisti"*.